

dicono che

- “Il grande consumatore elettrico italiano è penalizzato rispetto al suo omologo europeo.
- L’apertura del mercato elettrico è stata una grande delusione per chi sperava di diventare competitivo nell’area continentale, dove ormai è completamente aperta la circolazione delle merci, mentre non lo è quella dell’energia elettrica”.

“I grandi consumatori industriali devono unirsi per far sentire meglio la loro voce”.

- “Ciò che blocca una vera liberalizzazione del mercato è il profondo squilibrio tra domanda ed offerta. Manca “liquidità” nel mercato libero. Energia italiana a prezzo europeo in Italia non c’è. Di quella estera se ne può importare molto poca. Dov’è la tanto attesa libertà del mercato?”
- “Ai costi di combustibile molto elevati, dovuti al mix anomalo rispetto agli altri Paesi, in Italia si aggiungono costi fissi ed oneri impropri attribuiti in maniera molto penalizzante per i consumatori ad altissima utilizzazione della potenza impegnata. In un anno il costo elettrico nel mercato vincolato italiano è aumentato di oltre il 40%, mentre in Europa non ha subito aumenti”.

“La situazione attuale è insostenibile.

Si rende necessario un tavolo di consultazione in sede di Ministero Industria, orientato a trovare una soluzione accettabile.

*L’alternativa è veder regredire settori industriali di primaria importanza.
Già alcune fermate di stabilimenti importanti sono state decise:
si rischia un processo di deindustrializzazione del Paese”.*

- “I tempi necessari per una reale liberalizzazione saranno ancora lunghi. Nel periodo di transizione è giusto che si prevedano degli “ammortizzatori” per i produttori, ma è altrettanto giusto che non si abbandonino le importanti attività industriali ad alta intensità energetica”.

“Le proposte concrete :

- *dar loro la priorità d’accesso alle stesse fonti energetiche cui attingono i loro concorrenti europei e prevedere urgentemente l’aumento di capacità di interconnessioni transfrontaliere;*
- *esonerrarle da ogni gravame di oneri impropri*
- *regolamentare le opzioni tariffarie, almeno per il periodo transitorio necessario all’attuazione di una vera libertà d’approvvigionamento”.*